

Trieste crocevia della nuova Europa «L'integrazione punta verso Est»

Il tema dell'ingresso dei Paesi dei Balcani occidentali nell'Ue Tajani: «È una priorità, Italia pronta ad agevolare il percorso»

Passa da Trieste la riunificazione dell'Europa. Così il ministro degli Affari esteri Antonio Tajani ha definito il processo di allargamento a Est dell'Unione, intervenendo al trentennale del Segretariato esecutivo dell'Iniziativa Centro europea, che già dal 1989 agisce nell'area come facilitatrice attraverso progetti e iniziative concrete.

LA PRIORITÀ

L'appuntamento, che a portato a Trieste i ministri degli Esteri di diversi dei 17 Paesi aderenti all'InCe, non voleva essere, come sottolineato alla vigilia, un'occasione celebrativa. Non lo è stata per il ministro Tajani che ieri ai Paesi dei Balcani occidentali ancora in fila per entrare nell'Ue dopo vent'anni dalla richiesta di adesione ha lanciato un messaggio chiaro: «L'ingresso dei Balcani è prioritario e se ci sono problemi da risolvere siamo pronti come italiani a dare una mano». «Questa non è un'occasione celebrativa ma politica - ha affermato il ministro - con l'obiettivo di guardare avanti per raggiungere la riunificazione dell'Europa. Parlare di Balcani non vuol dire dimenticare Ucraina e Moldavia ma ci sono Paesi che aspettano di essere membri Ue da molto tempo e noi abbiamo il dovere di dare risposte concrete». Dialogan-

do con la stampa prima dell'avvio dell'evento, il ministro ha rilevato l'impegno costante dell'Italia per la distensione nell'area. «Credo che l'adesione all'Unione europea possa essere lo strumento migliore per ridurre le tensioni tra questi Paesi», ha affermato, aggiungendo che «lo sforzo dell'Italia è quello di avere un dialogo positivo con tutti e comprende la nostra presenza militare tra Kosovo e Serbia perché la tensione diminuisca e si possa finalmente arrivare all'adesione di questi Paesi all'Ue». Solo un'Europa più forte può del resto «costituire un vero baluardo di civiltà rispetto al disordine che esiste nel mondo», ha affermato da parte sua il segretario generale dell'InCe Franco Dal Mas. Il ministro Tajani ha anche annunciato che l'Italia ha intenzione di formalizzare il suo ingresso come «partner strategico dell'iniziativa dei tre mari, di cui Trieste è al centro» perché ci sia «dialogo tra Mediterraneo, Mar Nero e Baltico».

COOPERAZIONE REGIONALE

In questo contesto il ruolo dell'InCe è stato definito strategico da tutti i Paesi aderenti ieri presenti, sia quelli già nel perimetro dell'Ue sia in attesa di entrarvi. Sempre dal ministro Tajani, è arrivata la conferma

dell'impegno al rilancio dell'iniziativa Centro europea, che. In Commissione Affari esteri e Difesa del Senato è stata del resto approvata una risoluzione per il rafforzamento dell'InCe, come ha ricordato nel suo intervento la presidente della stessa, la senatrice Stefania Craxi. «In quadro geopolitico complesso è necessario investire nella cooperazione regionale - ha aggiunto Craxi -. L'esperienza InCe dimostra che il processo di integrazione europea passa non solo dalle decisioni delle istituzioni, ma anche attraverso iniziative, progetti ed esperienze condivise». L'importanza dei territori «nella creazione di legami strutturali, fondamentali per lo sviluppo delle nostre economie», è stato sottolineato anche dal governatore del Friuli Venezia Giulia, e presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, convinto della necessità del rilancio dell'iniziativa. «Le organizzazioni regionali possono avere un ruolo fondamentale», è stato ribadito dall'ambasciatore Michele Valensise, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, che ha collaborato all'or-



Peso: 53%

ganizzazione dell'evento. «L'InCe ha favorito il processo di avvicinamento e potrà avere lo stesso ruolo in quello della riunificazione».

IL FUTURO

Proprio l'integrazione europea, «amplificando le voci di chi deve entrare nell'Ue», è in cima all'agenda dell'InCe delineata da Oana Toiu, ministra degli Affari esteri della Romania, presidente di turno dell'Iniziativa. Subito dopo viene il rafforzamento della connettività dei trasporti, delle reti di

energia e di business e poi della resilienza della società e dei processi democratici. «La regione ha una storia complicata – ha osservato Toiu – e un presente dove i pericoli sono certi con molte minacce ibride». La ministra ha indicato come obiettivi anche il potenziamento delle comunità e l'attrazione di investimenti. A fronte di una sfida, quella dell'integrazione europea, resa più impellente dal contesto geopolitico, come riconosciuto anche dalla risoluzione sull'allargamento approvata una settimana fa dal Parlamento europeo, InCe

riconosce inoltre di essere chiamata a «elevare le proprie ambizioni strategiche nel prossimo decennio». L'Iniziativa, forte anche del Fondo della Banca europea di ricostruzione e sviluppo, concentrerà i suoi sforzi, come emerge dal documento conclusivo, su progetti collegati ai corridoi Ten-T (Reti transeuropee dei trasporti) dell'Ue, lungo gli assi Ovest-Est e Nord-Sud. —



La conferenza per il trentennale dell'Iniziativa Centro europea, ieri a Trieste



Peso:53%